



Le **GHIRLANDE**
Lettori in cerchio a parlare di libri, autori, idee. In biblioteca.



POETIKE: materiali per l'incontro del 13 aprile 2016



COMPIUTA DONZELLA (XIII SECOLO)

A la stagion che 'l mondo foglia e fiora

A la stagion che 'l mondo foglia e fiora
acresce gioia a tutti fin'amanti,
e vanno insieme a li giardini alora
che gli auscelletti fanno dolzi canti;
la franca gente tutta s'inamora,
e di servir ciascun traggess'inanti,
ed ogni damigella in gioia dimora;
e me, n'abondan marrimenti e pianti.
Ca lo mio padre m'ha messa 'n errore,
e tenemi sovente in forte doglia:
donar mi vole a mia forza signore,
ed io di ciò non ho disio né voglia,
e 'n gran tormento vivo a tutte l'ore;
però non mi ralegra fior né foglia.

SIBILLA ALERAMO (1886 - 1960)

Nome non ha

Nome non ha,
amore non voglio chiamarlo questo che provo per te,
non voglio tu irrida al cuor mio
com'altri a' miei canti, ma, guarda,
se amore non è pur vero è
che di tutto quanto al mondo vive nulla m'importa come di te,
de' tuoi occhi de' tuoi occhi donde sì rado mi sorridi,
della tua sorte che non m'affidi,
del bene che mi vuoi e non dici, oh poco e povero, sia,
ma nulla al mondo più caro m'è,
e anch'esso, e anch'esso quel tuo bene
nome non ha...

Le mie mani

Le mie mani,
ricordando che tu le trovasti belle,
io accorata le bacio,
mani, tu dicesti,
a scrivere condannate crudelmente,
mani fatte per più dolci opere,
per carezze lunghe,
dicesti, e fra le tue le tenevi
leggere tremanti,
or ricordando te
lontano
che le mani soltanto mi baciasti,
io la mia bocca piano accarezzo.



ADA NEGRI (1870- 1945)

La prima rosa

Ieri, quando sbocciò la prima rosa
sulla rama più alta del rosaio
che scavalca il muretto di ponente,
risero le spiree, riser gli arbusti
del biancospino e le stellate siepi.
Anche il pruno sanguigno, che da poco
vesti sue foglie, rise; e l'aria fu
tutta uno squillo. Era color d'aurore,
e splendeva lassù, libera e sola,
penetrata di luce, ebbra del gaudio
d'esser aperta. Sola, e prima: grande
e terribile grazia, esser la prima.
Così in alto, che niun pensato avrebbe
di coglierla: sì presto offerta in dono
alla vita vivente, che oggi morta
già la mirano i bocci ancor racchiusi
nel loro casto segreto.

Esser la prima:
nè darà il maggio rosa che sia bella
come la tua bellezza, o annunziatrice.



VITTORIA COLONNA (1490 – 1547)



Qual digiuno augellin, che vede ed ode

Qual digiuno augellin, che vede ed ode
batter l'ali alla madre intorno quando
gli reca il nutrimento, ond'egli, amando
il cibo e quella, si rallegra e gode,
e dentro al nido suo si strugge e rode
per desio di seguirla, anch'ei volando
e la ringrazia in tal modo cantando

che par ch'oltre 'l poter la lingua snode;
tal io qualor il caldo raggio e vivo
del divin sole, onde nutrisco il core,
più dell'usato lucido lampeggia,
muovo la penna spinta dall'amore
interno; e senza ch'io stessa m'avvegga
di quel ch'io dico, le sue lodi scrivo.

ANTONIA POZZI (1912 – 1938)

Naufraghi (19 dicembre 1933)

Naufraghi sugli scogli
ognuno narra
a sé solo – la storia di una dolce casa
perduta,
sé solo ascolta
parlare forte
sul deserto pianto
del mare –

Triste orto abbandonato l'anima
si cinge di selvagge siepi
di amori:
morire è questo
ricoprirsi di rovi
nati in noi.

Ninfee (26 agosto 1933)

Anch'io non ho radici
che leghino la mia
vita – alla terra –
anch'io cresco dal fondo
di un lago- colmo
di pianto.



GASPARA STAMPA (1523 – 1554)

Io son da l'aspettar omai sì stanca

Io son da l'aspettar omai sì stanca,
sì vinta dal dolor e dal disio,
per la sì poca fede e molto oblio
di chi del suo tornar, lassa, mi manca,
che lei, che 'l mondo impalidisce e 'mbianca
con la sua falce e dà l'ultimo fio,
chiamo talor per refrigerio mio,
sì 'l dolor nel mio petto si rinfranca.
Ed ella si fa sorda al mio chiamare,
schernendo i miei pensier fallaci e folli,
come sta sordo anch'egli al suo tornare.
Così col pianto, ond'ho gli occhi miei molli,
fo pietose quest'onde e questo mare;
ed ei si vive lieto nè suoi colli.



VERONICA FRANCO (1546 – 1591)

Certe proprietadi in me nascose

Certe proprietadi in me nascose
vi scovrirò d'infinita dolcezza,
che prosa o versi altrui mai non espone...
Così dolce e gustevole divento,
quando mi trovo con persona in letto
da cui amata e gradita mi sento,
che quel mio piacer vince ogni diletto,
sì che quel, che strettissimo pareo,
nodo dell'altrui amor divien più stretto.



ISABELLA MORRA (1520 – 1546)

D'un alto monte onde si scorge il mare

D' un alto monte onde si scorge il mare
miro sovente io, tua figlia Isabella,
s'alcun legno spalmato in quello appare,
che di te, padre, a me doni novella.
Ma la mia adversa e dispietata stella
non vuol ch'alcun conforto possa entrare
nel tristo cor, ma, di pietà rubella,
la salda speme in pianto fa mutare;
ch'io non veggio nel mar remo nè vela
(così deserto è l'infelice lito)
che l'onde fenda o che la gonfi il vento.
Contra Fortuna allor spargo querela,
ed ho in odio il denigrato sito,
come sola cagion del mio tormento.



Torbido Siri, del mio mal superbo

Torbido Siri, del mio mal superbo,
or ch'io sento da presso il fine amaro,
fa' tu noto il mio duolo al padre caro,
se mai qui 'l torna il suo destino acerbo.
Dilli com'io, morendo, disacerbo
l'aspra fortuna e lo mio fato avaro,
e, con esempio miserando e raro,
nome infelice e le tue onde io serbo.
Tosto ch'ei giunga a la sassosa riva
(a che pensar m'adduci, o fiera stella,
come d'ogni mio ben son cassa e priva!),
inqueta l'onda con crudel procella,
e di: - M'accrebber sì, mentre fu viva,
non gli occhi no, ma i fiumi d'Isabella.

MARIANGELA GUALTIERI (1951 -)

Giorno d'Aspromonte dove salgo

Giorno d'Aspromonte dove salgo
caricata con un peso un peso
che non si appoggia. Giorno
del mio stretto di magellano nel petto
con quel boccone che non s'inghiotte.
Giorno della testa poggiata alla mano.
Usciamo. Chiediamo che passi
tutto lo star male. A chi chiediamo?
Alla vigna che è tutta
uno scoppio di foglie nuove
al ramo dell'acacia con gli spini
all'edera e all'erba
sorelle imperatrici che sono
manto disteso e potentissimo trono.
E che cosa chiediamo?
Una piena falcata d'amore,
una giusta battaglia, aculei nella voce
narcisi e rose
essere radiosonda
del niente che trasforma
il trascendente in cose.

Certi alberi vicini alle case

Certi alberi vicini alle case
sostano in una pace inclinata
come indicando come chiamando
noi, gli inquieti, i distratti
abitatori del mondo. Certi alberi
stanno pazientemente. Vicini
alle camere nostre dove gridiamo
a volte di uno stare insieme
che ha dentro la tempesta
noi che devastiamo facce care
per una legge di pianto.



ALDA MERINI (1931 – 2009)



Ho bisogno di poesia

Io non ho bisogno di denaro.
Ho bisogno di sentimenti,
di parole, di parole scelte sapientemente,
di fiori detti pensieri,
di rose dette presenze,
di sogni che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all' orecchio degli amanti.
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.

VIVIAN LAMARQUE (1946 –)

Poesia malata

Ci deve essere un'epidemia
anche questa mia poesia appena nata
si è già bell'e malata.
Appena tu l'hai letta distaccatamente
senza fermarti e senza dirle niente
si è sentita girare un po' la testa si è appoggiata
si è svestita si è messa a letto
dice che è malata.
Ha guardato un po' le cose intorno distrattamente
poi ha chiuso gli occhi e non ha più detto niente
come Mimì finge di dormire
per poter con te sola restare
sta lì così melodrammaticamente
sta lì così senza dire niente
già così ridicola e disperata
appena appena nata.

Poesia illegittima

Quella sera che ho fatto l'amore
mentale con te
non sono stata prudente
dopo un po' mi si è gonfiata la mente
sappi che due notti fa
con dolorose doglie
mi è nata una poesia illegittimamente
porterà solo il mio nome
ma ha la tua aria straniera ti somiglia
mentre non sospetti niente di niente
sappi che ti è nata una figlia.



Il mio primo amore

Il primo mio amore il primo mio amore
erano due.
Perché lui aveva un gemello
e io amavo anche quello.
Il primo mio amore erano due uguali
ma uno più allegro dell'altro
e l'altro più serio a guardarmi
vicina al fratello.
Alla finestra di sera stavo sempre con quello
ma il primo mio amore il primo mio amore
erano due: lui e suo fratello gemello.